

WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS
LUDIRICERCA
LEGAMBEINTE IRIDE

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XX Numero 22
periodo 15-30 NOV 2022

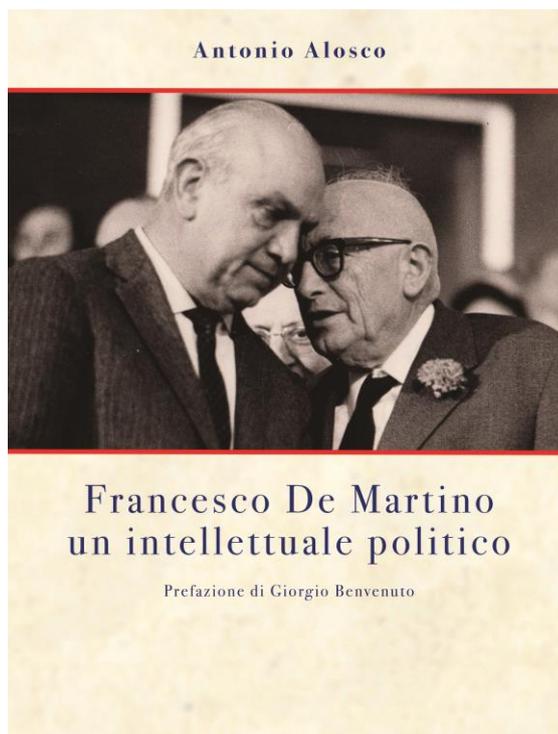
GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA

RECENSIONI

Un tema classico della politica italiana: quale socialismo?

Recensione del libro di Antonio Alosco, Francesco De Martino, un intellettuale politico, Roma, Fondazione Bruno Buozzi, 2022, pp. 140

Di Maurizio Erto



Dopo aver pubblicato due opere di carattere revisionistico sulle figure di Pietro Nenni e Riccardo Lombardi, Antonio Alosco dedica un'agile ma dettagliata biografia alla figura del dirigente socialista Francesco De Martino, di cui in passato ha curato gli scritti. L'opera fa un bilancio complessivo sul ruolo politico e intellettuale di uno dei maggiori esponenti del socialismo italiano del dopoguerra. Il punto di partenza è rappresentato dall'esperienza maturata nel Partito d'Azione dal giovane giurista napoletano, impiegato nello studio legale di Enrico De Nicola. Da azionista, De Martino fu sostenitore

www.wolfonline.it - Anno XX Numero 22 periodo 15-30 NOV 2022
Autorizzazione 5008 del Tribunale di Napoli - ISSN 1874-8175 del 2002

di una Repubblica presidenziale, decentrata e con ampie autonomie riconosciute a livello regionale e comunale. Dopo i deludenti risultati alle elezioni per la Costituente, nella profonda crisi che attraversò il Partito fino a determinarne lo scioglimento, si schierò con corrente di sinistra di Emilio Lussu e contro i 'crociani' e i liberalmoderati guidati da Riccardo Lombardi e Vittorio Foa, sostenendo la confluenza nel Partito Socialista (realizzata nel 1947), proprio mentre Nenni proponeva al PCI la costituzione del Fronte Democratico e Popolare. Nel PSI si legò a Lelio Basso e si impegnò fin da subito nel rilancio della Federazione napoletana dopo la sconfitta elettorale del '48 e nel movimento per la Rinascita del Mezzogiorno. A metà anni Cinquanta, fu nominato da Nenni condirettore della rivista «Mondoperaio», sulla quale dopo il XX Congresso del PCUS e l'invasione sovietica dell'Ungheria diede vita a una riflessione critica sulla concezione dello Stato e della società, che avrebbe contribuito a definire il nuovo corso socialista sostenuto dalla corrente di "Autonomia" (Nenni, De Martino, Lombardi, Mancini). Pur non giungendo mai a concepire una vera e propria rottura con i comunisti, De Martino professò nel PSI una posizione di indipendenza rispetto al PCI, come pure nei confronti dei socialdemocratici. Durante la stagione del Centro-Sinistra, segnata dalla travagliata decisione del PSI di entrare nel Governo, De Martino fu eletto segretario del Partito, dopo che la vicepresidenza del Consiglio era stata affidata a Nenni. Rispetto a quest'ultimo, il giurista napoletano assunse una posizione molto più cauta e scettica sulla possibilità di una riunificazione coi socialdemocratici; esperimento durato infatti pochi anni e tramontato nel 1969, quando De Martino tornò momentaneamente alla guida del Partito, per poi rientrare al governo come vice del presidente Rumor. Nei primi anni Settanta, provò nuovamente a dialogare con il PCI, che però nell'ottica del "compromesso storico" aveva individuato nella DC l'interlocutore politico privilegiato. Secondo Alosco, la fine traumatica della segreteria di De Martino – avvenuta nella famosa riunione all'hotel Midas nel luglio 1976, e segnata dall'ascesa di Bettino Craxi – fu in larga misura causata proprio dall'«avere voluto a tutti i costi associare i comunisti nel governo», un errore già perpetrato da Nenni nel 1948 con la promozione del Fronte Popolare. L'ultima parte del saggio è dedicata alla fase finale dell'esperienza politica di De Martino, che lo vide svolgere il ruolo di coscienza critica della Sinistra.